

INTERVISTA

pag. 17

LE SANZIONI ONU PER LA LIBIA

**Parla il vescovo di Tripoli
Giovanni Martinelli.
L'embargo è inutile. Con
Gheddafi si può trattare**

STORIA

pag. 62

IL SACRAMENTO DELLA CONFESIONE

**Nei primi secoli ci si poteva
confessare una volta sola
nella vita? Le testimonianze
di Tertulliano, Cipriano...**

Editoriale

Nel consueto meeting d'autunno in Vati-

cano, uomini della scienza ed altre personalità, laiche ed ecclesiastiche, hanno approfondito con grande serietà ed efficacia le tematiche sull'infanzia, esponendo tesi e proposte che lo stesso Santo Padre, intervenuto alla conclusione, ha esplicitamente avallato.

Tre anni or sono, in piena crisi del Golfo, mi parve pieno di significato che alla straordinaria assise dell'Onu destinata ai problemi dell'infanzia, tra i 71 Capi di Stato e di governo convenuti a New York, rispondendo all'appello dell'Onu - e specificamente dell'autorevole signor Grant dell'Unicef - partecipasse anche lo Sceicco del Kuwait Jaber al Sabah, in temporaneo esilio per l'oc-

LA STRAGE DEGLI INNOCENTI

cupazione militare del suo Paese. Sembrò - e in realtà era - una solenne affermazione collettiva della volontà di non restare passivi di fronte alla documentata constatazione che ogni settimana muoiono 250mila bambini per mancanza di un minimo vitale di alimentazione e di profilassi e cure sanitarie; e milioni di altri, per la stessa causa, resteranno invalidi per tutta la vita. Ricordo intatta la commozione da cui fummo presi quando una piccola delegazione di fanciulli lesse il testo delle mozioni conclusive e fece il giro del grande tavolo per raccogliere le firme che impegnavano gli Stati ad adottare misure valide per contrastare con efficacia questa terribile strage silenziosa, che non sarebbe stato più lecito ignorare.

E se, purtroppo, un forte dispiegamento militare era in quel momento necessario per liberare il Kuwait dall'occupazione, la cifra di 145 miliardi di dollari spesi annualmente per armamenti dai Paesi più progrediti apparve come l'obiettivo per trasferire magari soltanto una piccola parte di queste spese alla difesa dei milioni di fanciulli da strappare alla morte. Risuonò altresì in tutta la sua crudeltà il rilievo che il debito estero dei Paesi più poveri (178 miliardi di dollari) era il triplo dell'aiuto allo sviluppo che essi ricevevano dai Paesi industrializzati. L'auspicio, se non di cancellare del tutto, almeno di rateizzare a lungo termine questo debito, con un interesse simbolico o quasi, risuonò con severità in

quella emozionante riunione di vertice.

Ma non fu taciuto che anche nei Paesi più progrediti vi è – in varia scala – una condizione tragica specialmente dei ragazzi della strada e di larghe fasce di popolazione al di sotto dell'indigenza.

Nel 1985 era stato dato alle stampe il rapporto del gruppo di lavoro sull'Infanzia della Commissione indipendente per i diritti umani internazionali, di cui faceva parte la senatrice Susanna Agnelli che ne curò l'edizione italiana, dicendo: «Un problema immenso viene alla ribalta mondiale: milioni di ragazzi della strada vivono abbandonati a se stessi, denutriti sin dalla nascita; senza affetto, istruzione e aiuto; senza amore. Ragazzi che vivono di espedienti, di furti e di violenza. Ragazzi che si riuniscono in bande per reinventare una famiglia; un sostegno che non hanno mai conosciuto; una sicurezza che è sempre mancata. Ragazzi che vengono maltrattati, rinchiusi e perfino eliminati. Ragazzi che il mondo cerca di dimenticare o ignorare. Ragazzi che considerano gli adulti nemici. Ragazzi a cui nessuno sorride, che nessuno abbraccia, nessuno protegge, nessuno consola. Questi ragazzi saranno le donne e gli uomini di domani»

Questa visione così aspra non ignora

davvero gli sforzi missionari – religiosi e laici – che con uno slancio entusiasta si dispiegano in tutti i continenti. Sono rimedi generosissimi ma purtroppo impari alle dimensioni del fenomeno da contrastare. L'azione dei pubblici poteri, anche se i propositi di New York 1990 saranno incisivamente raccolti (e la fase recessiva attuale ne fa dubitare) non coprirà di certo tutte le esigenze; vi saranno sempre spazi riservati al volontariato missionario, che merita di essere più conosciuto anche per stimolare sostegni e vocazioni. Il monito «quod superest date pauperibus» risuona con una forza drammatica ma anche con una sicurezza di riuscita, se con 1800 lire di vaccino, 300 lire di sale e zucchero per la reidratazione orale e 1300 lire per una cura completa di antibiotici si conserva in vita un bambino.

Il problema dei fanciulli abbandonati ed esposti non si risolve peraltro se non nel contesto di una profonda revisione delle risorse disponibili. Se il piccolo mondo privilegiato, che ha a disposizione il quadruplo e più delle risorse del mondo povero non avvertirà come indifferibile un grande rima-

neggiamento economico e sociale, non è difficile prevedere – accanto al permanere dell'ingiustizia – la indomabile ribellione dei diseredati.

Occorre pertanto che un *ordine nuovo* non sia più soltanto la tematica dei convegni e il prodotto suggestivo di studiosi.

È la grande sfida odierna che ha dinanzi un tempo brevissimo per scongiurare che il terzo millennio dell'era cristiana si trovi una eredità pesante dagli anni Duemila, che dovrebbero avere invece avviato con vigore una forte correzione di uno squilibrio avvilente ed esplosivo.

Mi sia lecito prima di concludere osser-

vare che alle cause permanenti (la fame e la mancanza di cure mediche) della odierna strage degli innocenti, si sovrappongono purtroppo spesso le conseguenze delle guerre, deportazioni, pulizie etniche ed altri simili orrori contemporanei. Anche misure internazionali di per sé giuste e inevitabili finiscono con il ritorcersi a danno dei più piccoli.

Le sanzioni economiche, ad esempio, inflitte contro una Nazione per gravi lesioni ai diritti fondamentali, rendono la vita difficile non solo ai governi ma alle popolazioni e tra esse alle creature più fragili ed indifese. Si addice la gelida invettiva dantesca contro chi aveva fatto ricadere sui figli del Conte Ugolino le conseguenze di un suo ritenuto tradimento («Non dovevi tu i figlioi porre a tal croce»).

Ma sarebbe fuori strada chi in questa desiderata strategia di salvataggio dei bambini non includesse la necessità di una robusta rivalutazione della famiglia. È il tema della campagna del prossimo anno indetta dalle Nazioni Unite per «edificare la più piccola democrazia nel cuore della società» e dovremo corrisponderci intensamente e senza divagazioni retoriche, apprezzando anche un'altra recente deliberazione dell'Assemblea generale delle stesse Nazioni Unite per una tregua delle armi in qualunque conflitto durante lo svolgimento dei Giochi Olimpici.

Tutto ciò che può disintossicare gli spiriti inquieti sia coltivato dai governi e dai popoli con schiettezza e fiducia. È una risposta dovuta per un riguardo effettivo ai giovani verso i quali si deve non solo a parole la *maxima reverentia*.

GIULIO ANDREOTTI

Il sacramento della
confessione. Nei primi
secoli ci si poteva confessare
una volta sola nella vita?
Le testimonianze
di Tertulliano, Cipriano...

SOSTITUIRE A PAG. 63

SOSTITUIRE A PAG. 46

**Una giornata in uno dei monasteri
di san Bernardo.
La vita quotidiana dei monaci
e la loro esperienza di missione**